

La dissoluzione di un elettorato, le periferie e le consulenze dell'Uomo Ragno



C'è una canzone degli **883** che ha caratterizzato l'adolescenza della mia generazione e che narrava della scomparsa dell'**Uomo Ragno**. L'**Uomo Ragno**, invece, è ancora vivo e credo stia lavorando come consulente politico del **Partito Democratico** che in queste ore si sta lanciando in assurdi tentativi di arrampicarsi sugli specchi. Cercare motivazioni locali alla perdita secca **di 13 dei 21** capoluoghi di provincia vinti dal centrosinistra nell'ultima tornata elettorale, è davvero difficile. Il **PD** ha perso due delle prime 4 città italiane. Per non parlare delle decine di comuni minori che hanno risentito del vento nazionale e che sono stati persi dal centrosinistra, che ha visto fuggire verso il **Movimento 5 Stelle** e verso l'astensione una quota rilevante di propri elettori.

Abbiamo già detto molto sulle ragioni di questa disaffezione. Abbiamo perso per strada milioni di elettori che avevano visto nel **Partito Democratico** una forza progressista aperta e dinamica, capace di aggregare intorno a sé una coalizione di centrosinistra, cambiando radicalmente la politica di questo paese. Tra questi milioni non ci sono solo i tanto vituperati "**gufi della minoranza dem**", ci sono elettori che avevano creduto in **Matteo Renzi** e che sono rimasti delusi dalla scelta politica di governare - senza passare dal voto - con il centrodestra e cambiare le alleanze sociali smettendo di parlare al popolo della sinistra. Sono stati presi i simboli della sinistra e sistematicamente sono stati messi in discussione con il chiaro obiettivo di spostare l'asse politico-elettorale di riferimento.

Eliminare l'imposta sulla prima casa - anche per gli immobili di valore - e sostituire le risorse mancanti per i comuni con trasferimenti finanziati da imposte sul lavoro e sul reddito, non aiuta i più deboli. Non è a favore di chi vive nelle periferie ridurre i servizi perché scompare l'autonomia impositiva locale. All'elettorato di centrosinistra non è gradita la privatizzazione dei servizi pubblici municipali, né il conflitto costante con il mondo della scuola.

Perdere **100 mila voti a Torino in 5 anni** sembrava una missione impossibile. Nessun dato locale e nessun errore di **Piero Fassino** possono giustificare un simile risultato. Non è giustificato dallo scandalo di **Roma-capitale** il fatto che **Virginia Raggi** incassi quasi il 70% dei voti e vinca soprattutto nelle periferie. Non si giustifica la sconfitta nei due capoluoghi di provincia al voto in **Friuli Venezia Giulia**, la Regione conquistata 3 anni fa da **Debora Serracchiani**. Non si motiva il sostegno pubblico di parte del **PD** al candidato della destra a **Napoli**, così come il drastico crollo di consenso in diversi comuni ben governati dell'**Emilia-Romagna**.

Temo che gli appelli rivolti al premier-segretario perché cambi la propria rotta cadranno nel vuoto. La strada dell'**Uomo Ragno**, quella dell'arrampicata sugli specchi per affrontare con una rapida sepoltura i risultati di queste elezioni e chiamare alle armi il popolo del **PD** in vista del referendum, sembra essere già tracciata. Sentiremo riproporre la retorica della rottamazione, ci diranno che bisogna eliminare i sessantenni rimasti in politica per cambiare le cose e che dovremo essere ancora più convinti del lavoro che il governo sta facendo.

A questa retorica dovremo rispondere con incontri a microfono aperto, in cui unire tutti gli elettori democratici che vogliono un cambiamento. Riaprire i circoli, chiedere che il **Partito** torni a fare la propria parte. In tutta **Europa** l'adesione delle forze socialiste

alle scelte di austerità ha aperto la strada a nuove forze politiche che da sinistra e da destra hanno messo radicalmente in discussione gli equilibri esistenti. Ciò é avvenuto in **Austria, Regno Unito, Francia, Spagna, Grecia**. A tutto ciò non possiamo rispondere con vecchie proposte liberiste, pensando che la vittoria alle elezioni - come negli anni '90 - si giochi con le alleanze al centro.

Virginio Merola, rieletto Sindaco di **Bologna**, ha dichiarato di voler ripartire dalle periferie ed ha chiesto a **Matteo Renzi** di ricostruire il Partito. Sono d'accordo con lui. Volendo rileggere il significato etimologico di periferia ("**portare fuori**"), esistono tante periferie possibili: quelle delle grandi città, quelle di chi è escluso dal mondo del lavoro, quelle di chi non vede riconosciuti i propri diritti, quelle dei ragazzi che vedono negate le proprie aspirazioni, quelle distanti dalla tutela dell'ecosistema.

Un **Partito Democratico** che appartiene alla famiglia socialista europea, se dimentica le periferie non é un **Partito**, non é **Democratico** e non é socialista.